

Stupefacenti risultati della difesa del dollaro

Più oro in mani private che nelle casse di 7 Stati

Fra i sette sono compresi gli Stati Uniti che ieri hanno prelevato altri 450 milioni di dollari dalle riserve — Le vendite di metallo nuovamente elevatissime a Londra e a Parigi

WASHINGTON, 12. Il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti ha annunciato oggi di aver prelevato sulle riserve federali una quantità di oro per l'ammontare di 450 milioni di dollari, per far fronte alla domanda sui mercati finanziari stranieri, particolarmente europei. In gran parte l'oro in questione è già stato acquistato — a Londra, Parigi, Zurigo e altrove — nelle ultime settimane, e deve essere consegnato agli acquirenti. Un precedente prelievo del valore di cento milioni di dollari, fatto il 6 febbraio, si è rivelato largamente insufficiente.

Parigi

Basilea non ha dato gli effetti sperati

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12. Oltre dieci tonnellate d'oro, per un valore di circa otto miliardi di lire, sono state vendute oggi alla Borsa di Parigi in una giornata dominata dal nervosismo e dalla tensione. Le vendite di ieri avevano di poco superato le otto tonnellate. Gli esperti guardano con preoccupazione il mercurio della « febbre dell'oro » salire senza posa verso il livello record di 14 tonnellate vendute il 15 dicembre scorso, dopo la svalutazione della sterlina.

stock di metallo prezioso ridursi ancora notevolmente; e sarebbe per essi un durissimo colpo se da un momento all'altro il dollaro fosse costretto a gettare la spugna.

Parastatali: in lotta dopo il 25 se il governo non tratterà

Le segretarie della CGIL, CISL e UIL e le rispettive Federazioni dei parastatali hanno convocato il governo il termine massimo del 25 cm, per l'apertura delle trattative per risolvere la vertenza in atto della categoria: superata infruttuosamente tale data, i lavoratori ricorrono all'azione, cioè alla mancanza di una risposta positiva da parte del governo — si afferma in un comunicato congiunto — daranno luogo ad una prima manifestazione di sciopero di 48 ore.

Gli elementi essenziali della vertenza, per la quale i parastatali hanno già condotto azioni di lotta, riguardano il riordinamento degli enti, il riassunto onnicomprensivo delle carriere e dei trattamenti economici, previa la abrogazione dell'articolo 14 del decreto 722 del 1945 e di tutte le altre norme di legge ispirate al parametro statale (che come è noto, stabiliscono che gli stipendi dei parastatali non devono superare il 20 per cento di quelli degli statali); la definizione dei diritti sindacali e delle sedi di negoziazione dei problemi della categoria; lo sblocco delle procedure di carattere normativo; la definizione delle procedure degli enti e in corso di definizione.

4-6 aprile ad Algeri

Conferenza internazionale dei lavoratori del petrolio

La conferenza internazionale dei lavoratori del petrolio del Mediterraneo, del Mar Nero e del Medio Oriente è stata definitivamente fissata per i giorni 4, 5 e 6 aprile in Algeria. La conferenza è stata in un primo tempo proposta dalla Federazione algerina del petrolio e del gas, con il patrocinio della Federazione italiana lavoratori della chimica e del petrolio (FILCEP-CGIL) e della Federazione National des Industries Chimiques (CGT) di Francia. Intorno a tale iniziativa si è riunito fin dal 1966 un comitato di organizzazione che ha curato la preparazione e che è costituito da sindacati di otto paesi (Italia, Francia, Algeria, Marocco, RAU, Unione Sovietica, Romania e Jugoslavia).

Nostro servizio

LONDRA, 12. La domanda dell'oro è oggi nuovamente salita sul mercato di Londra. Un notevole afflusso di ordinazioni dai maggiori esportatori di oro è tornato a mettere in moto — dopo l'illusoria pausa di ieri — un processo che aveva già superato le cento tonnellate venerdì scorso. Gli esperti prevedono l'aumento del volume degli acquisti nei prossimi giorni: « Può essere la ripetizione di un'altra e più grossa corsa all'oro ». Quel che sta avvenendo è semplice: i depositi in dollari e sterline vengono frettolosamente cambiati in sbarre e lingotti come assicurazione contro due valute che sono andate e vanno perdendo fiducia presso gli investitori. Gli ambienti della borsa londinese hanno accusato il colpo perché in un primo momento (dopo la riunione di Basilea dei banchi centrali) era sembrato che lo slittamento potesse almeno temporaneamente essere frenato.

Ma qualunque siano i palliativi di circostanza sui quali le autorità monetarie USA hanno sollecitato la collaborazione assai riluttante dei loro « soci » occidentali, l'elemento di fondo rimane il perdurare dell'incertezza e il crescere della sfiducia nelle due valute di riserva: dollaro e sterlina. Londra rimane scettica di arrestare l'attuale fuga di dollari in mancanza di provvedimenti radicali che correggano lo squilibrio organico della bilancia dei pagamenti americana. Il ricorso appena tentato alla cosiddetta « cooperazione internazionale » viene definito come un'esercitazione effimera il cui effetto è di precipitare il movimento alla conversione in oro anziché arrestarlo.

La sterlina, dal canto suo, è ancora una volta in brutte acque. I tanto conclamati vantaggi della svalutazione (realizzabili solo a condizione che tutto il resto del mondo finanziario rimanesse fermo) rischiano di venire inghiottiti e di porre governo e Banca di Inghilterra di fronte alla temuta eventualità di un secondo taglio della moneta. Londra si trova perciò ancora una volta in una situazione di impasse. Washington nella disperata difesa dello status quo, meditando il quale gli USA fanno pagare a tutto il mondo occidentale il peso ben noto della loro politica di aggressione militare e di rapina economica. Fino a ieri l'attuale sistema finanziario internazionale permetteva loro — fra l'altro — di prendere a prestito a breve scadenza dai paesi europei e di effettuare investimenti a lungo termine comprando con dollari di c. (in senso letterale) le industrie e i settori commerciali europei che hanno in tutti questi anni fatto esperienza di « penetrazione americana ». Un circolo « no », questo, che andava ad esclusivo vantaggio degli USA e che ora si ritorce a loro danno sul piano finanziario.

I commenti in proposito si sono andati facendo sempre più espliciti anche a Londra che fino a poco fa partecipava con discrezione ai vantaggi a questo stesso meccanismo di convenienza. Ora che le cose vanno male, gli inglesi si interrogano sul modo come correre ai ripari. I tentativi di sganciamiento (la promessa di abbandonare il ruolo di riserva della sterlina e varie altre misure allo studio) ci sono stati, ma per ora il vincolo è più forte della volontà di sbarazzarsene. Ovviamente la Banca d'Inghilterra (che do tutto ha sempre finito col dettare la politica economica del governo) laburista) continua a marciare di conserva con gli Stati Uniti. Ma non può comunque nascondere le cifre allarmanti della presente condizione fin' a ieri inglese: un miliardo e cinquemila milioni di sterline di debiti con gli istituti finanziari centrali, riserve auree ridotte a poco più di cinquecento milioni, il drenaggio dell'oro, alla base della sterlina è di antica data ed ha le sue ragioni specifiche. Quello di cui soffre il dollaro è analogo e non meno disastroso. Tutti e due sottintendono e reclamano quella riforma del sistema internazionale che è sempre maggiore numero di paesi, sulla scia della Francia, vanno adesso chiedendo e che le circostanze — come tutto sta a dimostrare — stanno sempre più rapidamente imponendo.

Leo Vestri

La conferenza stampa del segretario della CGIL, on. Lama

Salari: battaglia nelle fabbriche Pensioni: il discorso resta aperto

200 mila metallurgici e 300 mila alimentaristi già impegnati nell'azione — La produttività aumentata in misura superiore alle retribuzioni — Calato il costo del lavoro — I problemi dell'incompatibilità, dell'autonomia e dell'unità sindacale — Divergenze sull'accordo quadro — Una delegazione della CGIL si recherà nella capitale Nord Vietnamita

ASPETTA UNA CASA



Ha piazzato, ieri mattina, la sua « casa » nel mezzo di via Marittima, al centro di Napoli, bloccando il traffico. Si accampa dove può, fino a che non viene cacciato dalla polizia che lo costringe a spostarsi di strada in strada. Di fronte all'ultima infamazione di sfratto, ieri si è fatto trainare, con la « casa », davanti al Genio civile (in via Marittima), dando luogo alla sua ennesima, angosciosa protesta.

E' l'unica reazione del governo ai fatti di Verona

Destituito il questore per la protesta del latte

Nessuna decisione nella lunga riunione dei ministri del MEC durata fino a tarda notte — Inconsistente la posizione italiana — Domani a Mantova giornata di protesta dei contadini produttori

I problemi del settore zootecnico sono stati discussi ieri, per il secondo giorno consecutivo, in una riunione dei ministri dell'Agricoltura del Mercato comune europeo. La posizione del ministro Restivo, che oltre tutto rappresentava ai contadini che vanno dalle 30 alle 50 lire al litro, rinvio del saldo col prelievo della crisi. Il prezzo definitivo si fa dipendere, cioè, dalla verità dei prodotti in natura: sarebbe come se un industriale pretendesse di pagare il salario ad opera soltanto dopo che ha collocato sul mercato i prodotti e incamerato in anticipo tutto il profitto. I contadini non avrebbero, in tal caso, un prezzo effettivo e garantito nemmeno col Regolamento del MEC, il cui prezzo d'intervento diventa effettivo solo in situazioni estreme.

Il fatto è che la politica dei mercati ha reso prigionieri gli stessi promotori della politica agraria del MEC. Nel tentativo di unificare i prezzi, mentre i costi e le condizioni rimangono diversissime da un paese all'altro e profondamente arretrate per l'Italia, ci si è imbarcato in un sistema di « garanzia » che costa molte centinaia di miliardi all'anno e non rende nulla perché non lascia disponibili le briciole da investire in rinnovamenti strutturali. Chiusi in questa concezione, incapaci di rivederla alle fondamenta, i ministri dell'Agricoltura rimasti a Bruxelles hanno discusso tutta la giornata fino a tarda sera senza prendere alcuna decisione. Le discussioni continueranno nelle prossime settimane in particolare dal 25 al 27 marzo.

Naturalmente questo è solo un aspetto del problema zootecnico. La questione di fondo è quella della ristrutturazione delle piccole stalle periferiche in moderni allevamenti associati, salvando i contadini dalla crisi che li ha investiti non per un mese o un anno, ma sulla base di una prospettiva di redditività elevata: tale da poter migliorare in un aspetto le condizioni di lavoro. Per attuare questa riconversione lo Stato ha sia mezzi finanziari (quelli del Piano Verde e altri) che gli strumenti, che sono gli Enti di sviluppo.

Impegno dei braccianti

Verso la riforma della previdenza in agricoltura

Giudizio negativo del sindacato sulla legge delle pensioni - La categoria prosegue la lotta

La segreteria della Federazione UIL ha esaminato il testo definitivo della legge sulle pensioni e, mentre ritiene che alcune proposte da essa sostenute sono state dal Parlamento parzialmente accolte, conferma il proprio giudizio negativo sulla legge. Infatti, i miglioramenti conseguiti non sono tali da fare mutare il giudizio complessivo. Il fatto che l'elemento della previdenza è stato soltanto rinvitato e che si continua a mantenere ad un livello del tutto

rispetto ai contributi che devono pagare gli agrari. La segreteria della Federazione UIL ritiene che, per i braccianti, la legge non è stata accolta. I miglioramenti conseguiti non sono tali da fare mutare il giudizio complessivo. Il fatto che l'elemento della previdenza è stato soltanto rinvitato e che si continua a mantenere ad un livello del tutto

Si è svolta ieri mattina nella sede di corso d'Italia la conferenza stampa annuale della CGIL, tenuta dal segretario confederale on. Lama in sostituzione del segretario generale on. Novella che si trova in clinica per una indisposizione.

Il compagno Lama, che ha parlato ad un folto uditorio di giornalisti e dirigenti sindacali, ha centrato la sua relazione — cui è seguito un ampio dibattito sul quale ritorniamo a parte — sui punti essenziali: problemi salariali e contrattuali, accordo quadro, politica economica e programmazione, pensioni, incompatibilità, lotta per la pace.

Più che un bilancio della attività svolta dalla CGIL nel 1967, la relazione di Lama si è dunque soffermata sulle « maggiori questioni dell'attuale sindacato », rilevando anzitutto che il 1968, « pur registrando ancora una serie di contratti da rinnovare, si presenta essenzialmente come un anno dell'azione rivendicativa aziendale ». Il segretario confederale ha ricordato, in proposito, gli accordi per i 40 mila dell'Alitalia e per i 50 mila della Montedison nonché il fatto che attualmente sono impegnati in azioni articolate d'azienda oltre 200 mila metalmeccanici, 300 mila alimentaristi e vasti gruppi di lavoratori petroliferi, chimici, tessili e cementieri.

Al centro dello sviluppo della contrattazione — ha proseguito Lama — noi poniamo la considerazione che i salari italiani sono nei loro complessi troppo bassi sia nei minimi stabiliti dai contratti nazionali che nei salari di fatto. Il 1968 sarà un anno importante per valutare non solo l'adeguatezza delle formule già in atto per negoziare in fabbrica i premi, i cottimi, gli incentivi, l'ambiente di lavoro e così via, ma anche per verificare il grado di flessibilità delle norme in vigore e la stessa volontà padronale di applicare le formule scritte nei contratti di lavoro alle realtà concrete.

A questo punto, dopo aver detto che per realizzare le rivendicazioni elaborate nelle fabbriche occorre uno sforzo serio di coordinamento e un impegno di lotta dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, l'on. Lama ha sottolineato che « la nostra politica sindacale è di non accettare mai un compromesso che non sia frutto di un movimento rivendicativo aziendale lo stacco tra le retribuzioni tabellari e quello di fatto si è notevolmente dilatato », passando quindi ad esaminare gli aspetti della trattativa in corso con la Confindustria, riferendosi particolarmente al cosiddetto « accordo quadro ». « Noi — ha precisato — pensiamo che con la Confindustria si debba discutere i problemi settoriali dell'occupazione, l'elaborazione di norme sui licenziamenti, l'orario, i diritti sindacali e così via. Su questi punti abbiamo già detto e ripetiamo che la nostra Confederazione non solo è disponibile ma ricerca soluzioni contrattuali, e in generale le posizioni delle tre Confederazioni si presentano unitarie. Sull'accordo quadro, invece, esiste una differenza sensibile fra le posizioni delle tre Confederazioni, differenza che noi speriamo possa essere eliminata ma che non abbiamo mai nascosto ».

« La CGIL — ha proseguito Lama — si dichiara aperta ad un confronto delle proprie posizioni con quelle delle altre organizzazioni sindacali nell'intento di giungere ad una intesa unitaria su di una linea di autonomia del sindacato dalle politiche padronali, di estensione del potere del sindacato nell'azienda, di sviluppo della iniziativa autonoma dei settori e delle categorie nel pieno rispetto delle libertà sindacali ed in particolare del diritto di sciopero. Su questo punto abbiamo concordato con la CISL e con la UIL un incontro. Auspichiamo che dal dibattito escano posizioni comuni, naturalmente coerenti con i principi cui ho fatto riferimento e che sono per noi irrinunciabili ».

Venendo poi a parlare della politica economica e della programmazione il compagno Lama ha ricordato il suo impegno con cui le tre Confederazioni hanno indicato gli strumenti per realizzare la piena occupazione, rilevando che questa linea viene respinta dal padronato, per cui anche « le novità » della programmazione contrattata rischiano di diventare, se non

lo sono già, una continuazione, magari meglio ordinata e razionalizzata, delle tradizionali politiche padronali. Qui Lama ha polemizzato con le tesi contrattualistiche secondo cui il sistema produttivo italiano sarebbe afflitto da un eccessivo numero di occupati che ne ridurrebbe la produttività. Questa posizione va rovesciata. La verità è che il costo del lavoro dal 1963 al 1966 è sceso dal 62 per cento al 56,8 per cento, mentre nel 1967 la produttività industriale è aumentata del 9 per cento e i salari reali soltanto del 4,6 per cento.

I capitali non mancano dunque tanto è vero che l'espansione — ciò che manca è la capacità di utilizzarli adeguate — per l'ampliamento della base industriale e sociale del Paese è i salari, del resto, rispetto ai paesi con cui abbiamo rapporti economici sono bassi, il che riduce sul piano interno la capacità di acquisto delle masse, frena lo sviluppo economico e rende l'economia italiana e eccessivamente dipendente dalla domanda estera e dall'aumento della congiuntura internazionale.

« Affrontando subito dopo il problema delle pensioni, Lama ha ricordato anzitutto che prima di concludere l'esperienza dell'azione sindacale, è chiaro che non poteva esplicitare il proprio parere fino a quando non si fosse svolta una consultazione delle Federazioni di categoria e delle Camere del lavoro. Come tutti sanno la quasi totalità delle organizzazioni si esprime contro le proposte governative, e « ed oggi — ha sottolineato l'oratore —, a ragion veduta, noi possiamo ben dire che ha fatto bene. Ciò è dimostrato non soltanto dall'imponenza del movimento di lotta che si è sviluppata nel Paese sotto la guida della CGIL, la settimana scorsa, ma anche dalle modificazioni positive, seppure ancora insufficienti, che il Parlamento ha apportato ai limiti di quell'accordo che il governo nella trattativa sindacale aveva dichiarato assolutamente irrinunciabili ».

Lama ha quindi detto che il problema rimane aperto e che col nuovo governo « dovremo riaprire il discorso per preparare questa volta delle soluzioni che realizzino la riforma completa del sistema di pensioni, rivedendo le posizioni al 180 per cento dell'ultimo salario in un tempo ragionevole e realizzando per i pensionati di ogni miglioramento adeguato alle loro pensioni ancora estremamente basse anche dopo i recenti miglioramenti ».

« Concludendo — ha detto il segretario confederale — ricordiamo le numerose manifestazioni in cui i lavoratori italiani hanno espresso la loro solidarietà con il popolo del Vietnam e con i lavoratori greci e spagnoli sottoposti a regimi fascisti, annunciando infine che « la nostra CGIL non mancherà di prendere complessivamente quelle decisioni che la situazione richiederà ». Riferendosi alle polemiche di questi ultimi giorni, l'oratore ha ricordato che da parte della CGIL e di taluni dirigenti delle altre organizzazioni, « è venuta parole di mererazione su cui tutti dovremo riflettere ». « E' con lo sforzo di tutti soltanto — ha sottolineato — che potremo riprendere il cammino dell'unità d'azione verso l'unità sindacale ».

« Concludendo il segretario confederale ha ricordato le numerose manifestazioni in cui i lavoratori italiani hanno espresso la loro solidarietà con il popolo del Vietnam e con i lavoratori greci e spagnoli sottoposti a regimi fascisti, annunciando infine che « la nostra CGIL non mancherà di prendere complessivamente quelle decisioni che la situazione richiederà ». Riferendosi alle polemiche di questi ultimi giorni, l'oratore ha ricordato che da parte della CGIL e di taluni dirigenti delle altre organizzazioni, « è venuta parole di mererazione su cui tutti dovremo riflettere ». « E' con lo sforzo di tutti soltanto — ha sottolineato — che potremo riprendere il cammino dell'unità d'azione verso l'unità sindacale ».

« Concludendo il segretario confederale ha ricordato le numerose manifestazioni in cui i lavoratori italiani hanno espresso la loro solidarietà con il popolo del Vietnam e con i lavoratori greci e spagnoli sottoposti a regimi fascisti, annunciando infine che « la nostra CGIL non mancherà di prendere complessivamente quelle decisioni che la situazione richiederà ». Riferendosi alle polemiche di questi ultimi giorni, l'oratore ha ricordato che da parte della CGIL e di taluni dirigenti delle altre organizzazioni, « è venuta parole di mererazione su cui tutti dovremo riflettere ». « E' con lo sforzo di tutti soltanto — ha sottolineato — che potremo riprendere il cammino dell'unità d'azione verso l'unità sindacale ».

Il problema dei finanziamenti del nuovo sistema pretendendo dal governo il mantenimento di quegli impegni di finanziamento del fondo sociale e della pensione base che le norme di legge e il piano di sviluppo esplicitamente stabiliscono ».

Avviandosi alla conclusione il segretario della CGIL ha affrontato i problemi dell'unità d'azione e dell'unità sindacale, osservando che nel 1967, « seppure con resistenze e difficoltà, il dialogo unitario ha fatto importanti passi avanti, allargandosi anche a organizzazioni materali e di categoria e sia in materia di politica sindacale che sulle questioni più generali dell'autonomia dal governo e dai partiti ».

« Concludendo il segretario confederale ha ricordato le numerose manifestazioni in cui i lavoratori italiani hanno espresso la loro solidarietà con il popolo del Vietnam e con i lavoratori greci e spagnoli sottoposti a regimi fascisti, annunciando infine che « la nostra CGIL non mancherà di prendere complessivamente quelle decisioni che la situazione richiederà ». Riferendosi alle polemiche di questi ultimi giorni, l'oratore ha ricordato che da parte della CGIL e di taluni dirigenti delle altre organizzazioni, « è venuta parole di mererazione su cui tutti dovremo riflettere ». « E' con lo sforzo di tutti soltanto — ha sottolineato — che potremo riprendere il cammino dell'unità d'azione verso l'unità sindacale ».

« Concludendo il segretario confederale ha ricordato le numerose manifestazioni in cui i lavoratori italiani hanno espresso la loro solidarietà con il popolo del Vietnam e con i lavoratori greci e spagnoli sottoposti a regimi fascisti, annunciando infine che « la nostra CGIL non mancherà di prendere complessivamente quelle decisioni che la situazione richiederà ». Riferendosi alle polemiche di questi ultimi giorni, l'oratore ha ricordato che da parte della CGIL e di taluni dirigenti delle altre organizzazioni, « è venuta parole di mererazione su cui tutti dovremo riflettere ». « E' con lo sforzo di tutti soltanto — ha sottolineato — che potremo riprendere il cammino dell'unità d'azione verso l'unità sindacale ».

« Concludendo il segretario confederale ha ricordato le numerose manifestazioni in cui i lavoratori italiani hanno espresso la loro solidarietà con il popolo del Vietnam e con i lavoratori greci e spagnoli sottoposti a regimi fascisti, annunciando infine che « la nostra CGIL non mancherà di prendere complessivamente quelle decisioni che la situazione richiederà ». Riferendosi alle polemiche di questi ultimi giorni, l'oratore ha ricordato che da parte della CGIL e di taluni dirigenti delle altre organizzazioni, « è venuta parole di mererazione su cui tutti dovremo riflettere ». « E' con lo sforzo di tutti soltanto — ha sottolineato — che potremo riprendere il cammino dell'unità d'azione verso l'unità sindacale ».

« Concludendo il segretario confederale ha ricordato le numerose manifestazioni in cui i lavoratori italiani hanno espresso la loro solidarietà con il popolo del Vietnam e con i lavoratori greci e spagnoli sottoposti a regimi fascisti, annunciando infine che « la nostra CGIL non mancherà di prendere complessivamente quelle decisioni che la situazione richiederà ». Riferendosi alle polemiche di questi ultimi giorni, l'oratore ha ricordato che da parte della CGIL e di taluni dirigenti delle altre organizzazioni, « è venuta parole di mererazione su cui tutti dovremo riflettere ». « E' con lo sforzo di tutti soltanto — ha sottolineato — che potremo riprendere il cammino dell'unità d'azione verso l'unità sindacale ».

« Concludendo il segretario confederale ha ricordato le numerose manifestazioni in cui i lavoratori italiani hanno espresso la loro solidarietà con il popolo del Vietnam e con i lavoratori greci e spagnoli sottoposti a regimi fascisti, annunciando infine che « la nostra CGIL non mancherà di prendere complessivamente quelle decisioni che la situazione richiederà ». Riferendosi alle polemiche di questi ultimi giorni, l'oratore ha ricordato che da parte della CGIL e di taluni dirigenti delle altre organizzazioni, « è venuta parole di mererazione su cui tutti dovremo riflettere ». « E' con lo sforzo di tutti soltanto — ha sottolineato — che potremo riprendere il cammino dell'unità d'azione verso l'unità sindacale ».

sir se.

Le risposte ai giornalisti

La conferenza stampa d'inizio d'anno della CGIL, ha registrato, dopo la relazione del segretario Luciano Lama, numerose domande poste dai giornalisti e tra le risposte sono state formulate, oltre che dallo stesso relatore, dai segretari confederali Rinaldo Scheda, Foa, Mosca, « Conquistare del Lavoro » ha preso la parola il segretario della CGIL, Fernando Montagnani che, rammentando l'indisposizione del segretario confederale generale Agostino Novella, ha rinnovato gli auguri di una rapida guarigione.

Hanno posto quesiti ai dirigenti della CGIL i rappresentanti dei seguenti giornali: « Libera stampa » di Lugano, agenzia « INSO », « Ufficio stampa UIL », « Conquistare del Lavoro » (settimanale della CISL), « Il Globo », « Il Giorno », « Il Sole », « 24 Ore », « Economia e Lavoro », agenzia « Italia ».

« La CGIL — ha proseguito Lama — si dichiara aperta ad un confronto delle proprie posizioni con quelle delle altre organizzazioni sindacali nell'intento di giungere ad una intesa unitaria su di una linea di autonomia del sindacato dalle politiche padronali, di estensione del potere del sindacato nell'azienda, di sviluppo della iniziativa autonoma dei settori e delle categorie nel pieno rispetto delle libertà sindacali ed in particolare del diritto di sciopero. Su questo punto abbiamo concordato con la CISL e con la UIL un incontro. Auspichiamo che dal dibattito escano posizioni comuni, naturalmente coerenti con i principi cui ho fatto riferimento e che sono per noi irrinunciabili ».

Venendo poi a parlare della politica economica e della programmazione il compagno Lama ha ricordato il suo impegno con cui le tre Confederazioni hanno indicato gli strumenti per realizzare la piena occupazione, rilevando che questa linea viene respinta dal padronato, per cui anche « le novità » della programmazione contrattata rischiano di diventare, se non

b. u.